

## UN GRAVE ERRORE

Era una notte gelida, fuori dalla finestra la bufera di neve ululava impetuosa, logorando gli animi degli abitanti della piccola cittadina di Icy Peak.

Colin era avvolto nelle coperte del suo letto caldo ed un pensiero fisso, proprio non riusciva a farlo dormire.

“Chissà se con questo brutto tempo, Babbo Natale riuscirà a passare.”

Era la sera della Vigilia di Natale, la festività più amata, ma anche più temuta, da tutti i ragazzi di questo incantevole paesello, incastonato tra le innevate montagne della California.

Ad Icy Peak, era diffusa un'inquietante leggenda, secondo la quale, la notte di Natale, era proibito uscire dalle proprie camere, in quanto Babbo natale, non amava essere osservato quando distribuiva i doni ai bambini di tutto il paese.

Chiunque non avesse ascoltato questo avvertimento, sarebbe andato incontro ad un terrificante destino.

Per questo motivo, durante quella notte, era tradizione che gli adulti, rinchiudessero i propri figli a chiave nelle loro camere.

Colin, era stato da sempre affascinato dall'alone di mistero che aleggiava intorno a quella leggenda, ma non era mai riuscito ad evadere dalla sua stanza, in quanto i suoi genitori, erano soliti sigillare anche le finestre della sua camera, bloccando ogni via di fuga.

Era da poco passata la mezzanotte ed anche quell'anno, Colin stava per addormentarsi rassegnato, quando il rumore di una serratura che si apriva lo fece sobbalzare.

La porta della camera si spalancò e suo fratello maggiore Dylan entrò nella stanza.

“Hey Colin!”

Disse a bassa voce il ragazzo, sfoggiando il suo solito sorriso raggianti.

“Te lo avevo detto che quest'anno il mio regalo ti sarebbe piaciuto!”

Colin non credeva ai suoi occhi.

“Come hai fatto ad avere le chiavi?”

“Ho fatto una copia di ognuna mesi fa! Adesso chi è il migliore?”

Esclamò compiaciuto, ma mantenendo sempre un tono di voce contenuto.

“Dylan, ma sei un...”

Il rumore di un colpo che proveniva dal tetto, interruppe Colin, facendo sobbalzare i due ragazzi.

“Ci siamo!”

Dylan prese per mano il fratello ed entrambi si fiondarono giù dalle scale.

Le luci colorate delle decorazioni natalizie, illuminavano il salotto quanto bastava per poter raggiungere le due poltrone di fianco al caminetto, senza inciampare su qualcosa.

I due strisciarono in silenzio sotto di esse, in modo da avere la visuale anche dello sfavillante albero di natale sul lato opposto della stanza.

Un altro rumore, stavolta proveniente dal camino, risuonò nel salotto ed uno scuro saccone cadde nella stanza, seguito da una figura longilinea vestita di rosso.

Era scesa dalla canna fumaria con una corda, come un ragno che si cala dal soffitto lungo la sua ragnatela.

Colin guardò il fratello, aveva la bocca asciutta ed era teso come non lo era mai stato prima di quel momento.

Sotto l'altra poltrona, Dylan gli fece cenno col dito di stare in assoluto silenzio, ma fu tutto inutile.

Non appena quella figura si voltò, Colin non riuscì a trattenere un gemito di terrore.

Sotto quel rosso cappello, un volto scuro come le tenebre, privo degli occhi, delle narici e della bocca apparì sotto gli increduli occhi dei due ragazzi.

Aveva i lineamenti di un essere umano alto e magro, ma tutto trasmetteva, tranne che umanità.

L'essere si avvicinò verso il piccolo Colin, il quale non era più in grado di muovere un muscolo, la paura lo aveva paralizzato.

Dylan, consapevole del grave errore che aveva commesso quella notte, decise di sacrificarsi, uscendo allo scoperto.

L'essere si fermò di fronte a lui.

Il ragazzo non riusciva a smettere di tremare e le lacrime fluivano dai suoi occhi come un fiume che usciva dagli argini.

“L-La prego signore.” Dylan balbettava, era del tutto controllato dalla paura.

“N-Non lo dirò a...”

Accadde tutto in pochi istanti, non riuscì a finire la frase, che quell'essere lo agguantò per il collo e lo chiuse dentro il suo saccone.

Colin aveva tenuto gli occhi chiusi per tutto il tempo e l'unica cosa che sentì, furono le grida di terrore del fratello che, risalendo il camino, si facevano sempre più lontane.